

## La scomparsa dei diritti, la vera emergenza del Mondo Occidentale

Nel numero 35 dell'Espresso, nel suo editoriale dal titolo "L'amara lezione di Alessandro", Eugenio Scalfari scrive: "L'Europa si avvia rapidamente verso l'irrilevanza" e, citando Romano Prodi, " il direttorio franco tedesco ha perso da tempo il contatto con la realtà ed esercita una leadership nel vuoto. Gli altri paesi vanno ognuno per proprio conto assediati dai loro popoli sovrani e dai loro debiti".

Si capisce meglio, nel prosieguo dell'articolo cosa intenda il grande giornalista per "irrilevanza", quando paragona quello che sta accadendo all' Europa con quello già successo alla Grecia antica e all' Ellenismo dopo Alessandro. " Come irrilevanza rispetto al mondo che la circonda l' Europa si trova allo stesso livello delle città greche, ma le lingue dei paesi europei sono profondamente diverse una dall' altra e così pure le radici culturali e persino quelle religiose".

E' tutto condivisibile, ma nel nuovo millennio, non si può credo, limitare alla sola Europa il declino del Mondo Occidentale", né rassegnarsi ad esso, unicamente per il quasi fallimento economico delle sue nazioni leader, conseguente ad una globalizzazione non condivisa, ma, piuttosto, colonizzante da parte di gruppi economici sovranazionali che hanno impoverito la terra e i suoi abitanti. Al contrario ritengo sia possibile opporsi ad esso se si avrà la capacità ed "il coraggio della disperazione" di rinunciare " al tozzo di pane di oggi" per il ritorno a società fondate sui diritti delle genti, quali quelle che si erano imposto al mondo fino al XX secolo, figlie di cinquemila anni di storia scritte nel bacino del Mediterraneo.

Questo dovrebbe essere il compito della Politica, sostenuta da un forte progetto culturale e di popolo che si richiami a diritti universali condivisibili e perseguibili e da rivendicare da parte di tutti i poveri del mondo. **La vera emergenza quindi non è quella economica, ma quella morale, culturale, politica.**

**Quanto scritto per esortare i miei tre lettori a non ritenere che si possa evitare il rischio povertà di larghissime fette della popolazione, conseguente alla crisi economica, con misure emergenziali, sacrificando "La cultura del diritto", ed i diritti stessi ( istruzione, sanità, lavoro, casa etc.), che ha fatto sì che il ruolo dell'Occidente non fosse "irrilevante" fino ad oggi.**

Ma su questo sembra che Berlusconi e la classe politica italiana, tutta, non siano in grado di ragionare.

E' l' amara considerazione che si può fare, dopo essersi guardati intorno, nel leggere i dati dell'ultimo rapporto ISTAT sulla povertà in aumento in tutta la nazione sia in termini assoluti (povertà assoluta: la capacità di spesa mensile non raggiunge la soglia minima "necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi essenziali a uno standard di vita minimamente accettabile), che relativi (povertà relativa: condizione di deprivazione inserita all'interno di una vasta rete di relazioni sociali, cioè di disuguaglianza che caratterizzano una data società in un dato momento), quest'ultima appannaggio di un sempre maggior numero di famiglie che andavano a comporre le fondamenta portanti della Nazione: il ceto medio.

E' l'amara ed indignata considerazione che si può fare andando a valutare le scelte anticrisi che il governo intende perseguire. Leggo sul sito [www.saluteinternazionale.info](http://www.saluteinternazionale.info) (<http://saluteinternazionale.info/2011/07/la-poverta-delle-famiglie-italiane-e-la-manovra-economica/>):

"...Ma la manovra economica varata dal governo in che misura avrà influenza su queste famiglie?

I ticket (al pronto soccorso), la riduzione dei servizi sociali dei comuni, l'allentamento complessivo del sistema di welfare peggiorerà la loro situazione? Una manovra per il Paese non dovrebbe avere di mira anche la protezione di queste fasce di popolazione, di queste famiglie (dopo tanto blaterare di politiche per la famiglia!), di oltre i 3 milioni di cittadini di cui si certifica l'esistenza al di sotto di uno "standard di vita *minimamente* accettabile" ? L'obiettivo della manovra non è, in realtà, il Paese, ma rispondere alle attese dei nuovi "Governi Mondiali", il Fondo Monetario Internazionale e le Agenzie di rating, che, come noto, hanno una visione sopranazionale e lungimirante dell'economia mondiale e quindi una capacità di previsione del bene dei diversi Stati! Ma non è stato il FMI che, come emerge dallo stesso Ufficio valutazioni interno, non ha saputo cogliere i sintomi della crisi presenti fin dall'estate 2008, non ha dato peso alla bolla del mercato immobiliare, alla espansione del sistema bancario ombra, al degrado dei bilanci nel settore finanziario, ai rischi di contagio insiti nel sistema finanziario internazionale? Non è l'Agenzia di rating Moody's (Commissione di inchiesta del Congresso Usa, gennaio 2011) che ha attribuito, negli ultimi sette anni, la Tripla A (massima affidabilità) a 45.000 titoli, in seguito oggetto di svalutazione. Il fatto è che nell'orizzonte del dibattito politico si è via via sfocato, fino a scomparire, il confronto fra modelli diversi di sviluppo, configurazioni alternative della società, ipotesi diversificato sul futuro del Paese. In questo modo la politica non esercita più il suo ruolo, fino ad apparire non più esistente. Si limita ad amministrare, a confrontarsi sui mezzi per raggiungere quanto livelli sovrastatali indicano, in una condizione sostanzialmente di libertà limitata. Non si interroga più sui fini, con un restringimento delle possibili scelte politiche, che viene di fatto a coincidere con una riduzione sostanziale della democrazia, poiché questa si sostanzia non (solo) sulla base del metodo, ma vive in un "regime delle possibilità", che consenta di mettere a confronto scelte volte a conseguire futuri diversi per il proprio paese. E così, mentre i ricchi diventano sempre più ricchi, per la povertà si è ricorsi a classificazioni diverse, individuando la categoria dell'assoluto (povertà assoluta) « ...surclassando il protagonista dei Vangeli coniato l'espressione poveri - poveri. "Beati i poveri-poveri, perché di essi è il regno-regno..." »!



In questa ripresa dell'attività dell'associazione dopo la pausa estiva, **in assenza della politica**, **sento di dovere richiamare me stesso**, e voi amici che fate parte dell'associazione, all'impegno. **Perché** non sia "irrilevante" il mondo che lasceremo ai nostri **figli**, ma anche quello in cui da domani mattina **vorremo vivere**.

**Certo non dipenderà solo da noi**, ma di certo anche da noi.

Bentornati !

Dr. Pulcinella